



Aosta, 16 maggio 2016
Prot.n.S/67/CL/ft

Spett.le
Ufficio di Presidenza della
Commissione Affari Costituzionali
del Senato della Repubblica
R O M A

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta nasce nel 1998. Fino a quel momento, era inglobato in quello del Piemonte. Il percorso è stato lungo e sofferto, ma seguiva una logica: la Valle d'Aosta ha peculiarità culturali, linguistiche e di territorio tali addirittura da meritare l'attenzione del Costituente, che ha pensato di garantire queste specificità con uno Statuto Speciale. In più, tutti gli Ordini professionali (dagli avvocati, agli architetti, ai medici, agli ingegneri) avevano e hanno tutt'ora un organo rappresentativo su base regionale, per offrire alla comunità (oltre che agli iscritti) il ruolo di garanzia proprio di un ordine professionale.

E questo vale anche per i giornalisti.

La riforma della legge 3 febbraio 1963, numero 69, in materia di "ORDINAMENTO DELLA PROFESSIONE DI GIORNALISTA" è ormai imprescindibile, ma ritengo debba tenere in considerazione alcune elementi legati alle rappresentatività regionali.

L'Ordine della Valle d'Aosta ha 349 iscritti, di cui 85 professionisti, 245 pubblicisti (uno è in via di ricongiungimento nelle fila dei professionisti e tre svolgono già la pratica di 18 mesi necessaria per accedere all'esame professionale) e 19 nell'elenco speciale (pubblicazioni di carattere specialistico o scientifico). In ottemperanza all'obbligo di formazione



professionale, l'Ordine della Valle d'Aosta ha organizzato ben 52 corsi (12 nel 2014, 26 nel 2015 e 14 finora nel 2016) frequentati da colleghi arrivati anche da altre regioni d'Italia. Tutti corsi gratuiti, nonostante le risicatissime risorse a disposizione. Nella Regione c'è un ufficio di corrispondenza dell'Ansa (altre corrispondenze nazionali sono affidate a collaborazioni continuative di colleghi), una sede Rai (redazione e struttura programmi), una redazione de La Stampa, oltre a svariati quotidiani e periodici cartacei nonché "on line".

Con la conformazione attuale, il Consiglio Nazionale è composto da 156 giornalisti. La riforma ne prevede 36. Considerato che gli Ordini Regionali sono 20, una formula di questo tipo sarebbe destinata a non garantire adeguata rappresentatività. Il motivo è semplice: nel caso di un accorpamento in "macro-aree" per le elezioni del Consiglio Nazionale, gli Ordini territoriali con meno iscritti rischierebbero di non arrivare mai a ottenere una rappresentanza. E nemmeno è ipotizzabile una rappresentanza di 36 consiglieri da parte dei 20 Ordini regionali senza fare torti all'aritmetica. In più, la salvaguardia delle specificità degli Ordini territoriali con meno iscritti non può comprimere la rappresentatività di Ordini regionali più numerosi.

In ultimo, potrebbe essere utile sottoporre all'attenzione di codesta Commissione anche un'argomentazione più generale, legata all'attività dei pubblicisti. Come saprete, sono colleghi inseriti nell'elenco di coloro che svolgono attività giornalistica in modo non esclusivo o prevalente. Classico è l'esempio dell'iscritto ad altro Ordine professionale che si diletta a collaborare con una certa assiduità con una testata giornalistica.



Negli ultimi anni, la figura del pubblicista-collaboratore è stata sfruttata dagli editori per la realizzazione di prodotti giornalistici senza gravarsi di stipendi e oneri contributivi conseguenti alle relative assunzioni. L'Ordine nazionale ha già disposto (in collegamento con gli Ordini regionali) un percorso di "ricongiungimento" dei pubblicisti nell'elenco dei professionisti quando svolgano attività giornalistica in modo esclusivo o prevalente. Sarebbe auspicabile che la normativa di riordino delle regole per la categoria prevedesse deterrenti economico-finanziari per gli editori poco virtuosi.

Ordine dei Giornalisti della Valle d'Aosta
Il Consigliere delegato



(Claudio Laugeri)